

Preghiera per Elard

(Sal.22; Mt.25,14-29)

“Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto, prendi parte alla gioia del tuo padrone” – così si rivolge il Signore nella parabola dei talenti, verso quei servi che, ricevuta la loro somma da amministrare, la fanno fruttare. E mentre ascoltiamo anche noi queste parole, pensiamo al nostro fratello Elard, che si è spento ieri dopo una lunga malattia a seguito di un incidente stradale che lo ha ferito subito dopo la grande festa del Natale. Elard si è spento circondato dall'affetto dei fratelli della Comunità di Roma e del Malawi che in questi ultimi tempi si sono alternati per aiutarlo nella sua forte volontà di vita e di bene, e proprio poco tempo fa aveva ricevuto la visita di Marco che lo aveva sostenuto e rafforzato.

Oggi il Vangelo ci aiuta a pregare perché riconosciamo che Elard, servo buono e fedele del Signore, sente queste parole rivolte a lui. Elard non ha avuto paura! Ha messo a frutto i talenti che il Signore gli ha donato. Non si è fatto intimidire dalla paura. Ce ne sarebbero stati tanti di motivi di paura. Ha incontrato la Comunità quando era un giovane di un villaggio del Malawi, considerato uno dei paesi più poveri del mondo. Non era forte, potente, ricco. Agli occhi del mondo era un piccolo e poteva avere tanti motivi per avere paura. Ma ha creduto nella Comunità e nel Vangelo. Quando la Comunità era una piccola cosa e poteva essere schiacciata, lui non ha avuto paura l'ha amata, l'ha difesa, l'ha fatta crescere. Quando la Comunità è cresciuta c'erano altri motivi di paura: l'invidia del male, la dittatura del materialismo, l'insidia della ricchezza e della forza. Lui non ha avuto paura e ha protetto la Comunità dal male. L'ha fatta vivere per i poveri e per i piccoli. L'ha fatta crescere tra i giovani. La paura non ha vinto su di lui nemmeno nel tempo della grave malattia che lo ha colpito. Ha continuato a sperare, a ridere, a chiedersi come far crescere la Comunità e far fruttare il talento. Anche dal letto dell'ospedale: mai si è rassegnato. Mai ha sotterrato il talento.

Elard aveva conosciuto la Comunità a Zomba nel 1999, durante il primo congresso panafricano. Responsabile della Comunità in Malawi, ha dato un grande impulso alla comunicazione del Vangelo, al servizio ai poveri, alla guarigione e cura dei malati. Punto di riferimento per molti e ultimamente del Movimento dei Giovani per la pace, aveva sempre sperato nel riscatto del suo paese, il Malawi, a partire dalle giovani generazioni. La Scuola della pace era per lui un luogo di educazione alla speranza e di promozione per i bambini più svantaggiati. Si addolorava che tanti piccoli malawiani non avessero la possibilità di avere un futuro, perché mancanti dell'opportunità di studiare. E' all'inizio del programma BRAVO in Malawi per dare un nome e cittadinanza ai bambini, facendoli uscire dall'invisibilità.

Promotore di speranza in tanti campi della vita del suo paese, non condivideva la rassegnazione anche sulle situazioni più gravi: con DREAM, il programma per la cura dell'AIDS, ha molto lottato per strappare alla condanna a morte tante donne e bambini, molti malati. Ha avuto un concetto alto del servizio al popolo malawiano, alla sua salute e promozione, sviluppando un fecondo contatto con le istituzioni internazionali e del paese. Testimone di speranza, ha animato l'impegno di I-Dream; ha lottato per il riscatto dei poveri, degli anziani e dei carcerati. Ha rappresentato la Comunità al Sinodo dei vescovi per l'Africa nel 2009. Comunicatore simpatico e convincente del Vangelo, ha confermato molti nella speranza e nella fede. Ha coltivato tanti legami di amicizia nel mondo delle Comunità di Sant'Egidio, di cui è stato membro del consiglio di presidenza dal 2009. Ha visitato molte Comunità in Africa, in Europa, a Roma e negli Stati Uniti. E' stato considerato da molti un amico e un testimone dello spirito del Vangelo. E oggi il nostro pensiero va alla moglie Dyna, alle sue tre bambine, alla sua famiglia, a Sant'Egidio in Malawi. Giunga l'abbraccio dell'intera Comunità di Sant'Egidio, unita nella preghiera, nella tristezza per questo distacco, nel ricordo di un cristiano sincero, di un africano che ha creduto nella resurrezione dell'Africa.

Cari fratelli e care sorelle, la vita di ciascuno è un dono prezioso che riceviamo dal Signore. Dobbiamo imparare ad accoglierlo, amarlo, farlo crescere. Tutti abbiamo ricevuto dei talenti. Il vangelo ce lo dice chiaramente: sono i talenti della nostra vita, dell'amicizia, della solidarietà ed Elard ha lottato fino all'ultimo perché voleva vivere per far fruttare la sua vita per gli altri, animato dai tanti sogni della Comunità per il Malawi e per l'Africa. Non ha avuto paura!

Non dobbiamo avere paura, ma aprire il nostro cuore al sogno del Vangelo, soprattutto per i poveri. Il sogno del Signore era che Elard fosse un "servo buono e fedele": lo ha fatto vivere in una famiglia larga, senza confini, come è la Comunità. E oggi sono tanti i fratelli e le sorelle nel mondo che lo piangono e lo ricordano, un fratello africano aperto al mondo, con la coscienza di appartenere ad una famiglia più larga: quella della Comunità, riunita nell'immagine bella del pranzo di Natale anticipo di quel banchetto del cielo al quale oggi Elard è seduto, prendendo parte alla gioia del suo Signore.

Ciascuno di noi conserva un certamente un suo ricordo personale, tanto grande ed estesa era la sua rete di rapporti e di amicizia, quanti di noi sono stati consigliati, incoraggiati da lui e non dobbiamo dimenticarlo mai! Ogni rapporto, ogni legame, è un dono, un talento di Dio che non dobbiamo sprecare nell'amore sterile per noi stessi.

Gesù ci dice che non bisogna mai sotterrare la speranza, l'amore, l'amicizia, i sogni. E anche a chi è più giovane, testimonia la forza del servo buono e fedele, che non nasconde la sua vita, pensando così di proteggerla, ma la mette a servizio di Dio, in modo semplice e personale.

Cari fratelli e care sorelle, il Vangelo mostra che il regno dei cieli inizia quando ognuno di noi, piccolo o grande, forte o debole che sia, non vive ripiegato su se stesso, ma si apre all'impegno per cambiare il proprio cuore, al desiderio che la vita dei più deboli sia sollevata, che questo nostro mondo sia più giusto e umano. Dobbiamo credere e lavorare per la Resurrezione dell'Africa, come ha fatto Elard. Se non facciamo vincere la paura possiamo far fruttare i talenti della nostra vita sempre, la nostra debolezza può essere resa forza, la nostra povertà mutata in ricchezza, e anche per noi la gioia sarà piena. Oggi il Signore dice a Elard: "Bene servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

Giugno 2016